

Woody Allen apre Spoleto

Venerdì al Festival «Gianni Schicchi» diretto dal regista americano

SPOLETO. «Un festival come Officina» definisce Giorgio Ferrara, al suo secondo anno di direzione, il 52° Festival di Spoleto. E bastano alcuni nomi per capire: da Woody Allen, che dirige l'opera di apertura, venerdì, il «Gianni Schicchi», a Pina Baush, a Bob Wilson e Luca Ronconi.

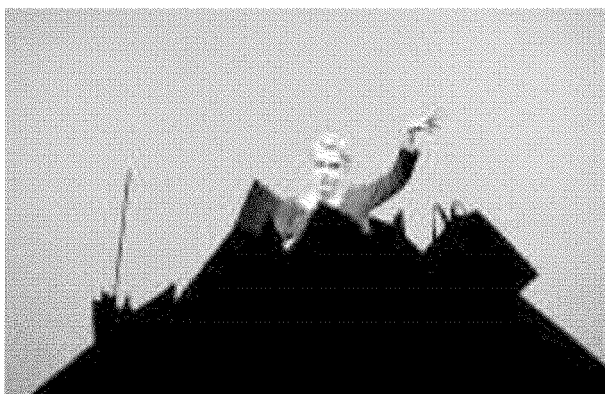
Il festival ospiterà anche e Copynight, una serata tutta dedicata alla difesa del diritto d'autore curata da Caterina Caselli Sugar

In programma anche una serata dedicata all'Abruzzo

con l'incasso devoluto va in beneficenza all'Abruzzo colpito dal terremoto, con Gino Paoli, Caparezza,

Pacifico, Paola Turci e Chiara Civello.

Altra opera in cartellone il Mozart di Sacha Guitry, con regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Altro titolo musi-



Adriana Asti nello spettacolo «Giorni felici»

cale è «Apocalypsis», prima mondiale dell'oratorio commissionato a Marcello Panni; e ancora «Figaro il Barbiere», prima italiana di un racconto di Roberto Fabbriciani, con musiche di Rossini e Elio (sen-

za le Storie tese) come interprete.

Il settore danza, curato da Alessandra Ferri, offre l'incontro inedito fra tre grandi coreografi d'oggi: Alexei Ratmansky, Christofer Wheeldon

e Wayne McGregor, al lavoro con 50 ballerini; e anche la prima italiana di Bamboo blues di Pina Baush, «un ipnotico mosaico di immagini e gesti», nonché un omaggio a Jerome Robbins, uno dei più grandi della danza del Novecento e nome storico del festival.

Ricco il cartellone della prosa, che punta sui due spettacoli di Bob Wilson, alle prese con Samuel Becket: prima come regista di «Giorni felici» interpretato da Adriana Asti; poi come regista e interprete di «L'ultimo nastro di Krapp».

Ronconi con un bel gruppo di attori si dedica invece al «Gabbiano» di Cechov, in uno spettacolo lezione.

La chiusura è come sempre affidata al concerto in piazza Duomo, dedicato per la prima volta a George Gershwin, con la direzione di Wayne Marshall.

